



PROMUOVENDO I LORO DIRITTI



di Antonio Papisca, Cattedra Unesco in Diritti umani Democrazia e Pace, Università di Padova

Il diritto internazionale dei diritti umani dà voce ai poveri

Nella storia politica e giuridica dell'umanità, la Carta delle Nazioni Unite (1945) e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) costituiscono lo spartiacque tra lo "stato di natura" e "lo stato di diritto", per quanto attiene alle relazioni fra stati e fra popoli



Beatrice Giorgi

Per la prima volta, il principio del rispetto della dignità umana viene posto alla base di un 'nuovo' diritto internazionale che recepisce valori di etica universale e se ne fa traghettatore, con la propria dello *ius positum*, ovvero della norma giuridicamente vincolante, nei vari campi dell'umana convivenza, dalla politica all'economia. Nella Dichiarazione universale ci si riferisce alle persone come ai "membri della famiglia umana", tutti egualmente dotati di diritti fondamentali, inviolabili e inalienabili perché innati: diritti civili, politici, economici, sociali, cul-

turali, da realizzarsi in base al principio della loro interdipendenza e indivisibilità. La ragione profonda di questo principio si trova nell'ontologia dell'essere umano, fatto di anima e di corpo, di spirito e di materia. La dignità della persona, non più la sovranità degli stati, è posta a fondamento dell'ordinamento internazionale e di qualsiasi altro ordinamento. Partendo da questi presupposti normativi, il cui epicentro è nel sistema delle Nazioni Unite, ha preso corpo un esteso movimento transnazionale per l'affermazione dei diritti umani, e dei corrispettivi doveri, ovunque nel mondo. I diritti umani sono bisogni vitali delle persone, materiali e spirituali. Quanto più sono disattesi questi bisogni, tanto più incalzante si fa la rivendicazione dei diritti fondamentali. Nel concreto, i diritti umani sono urgenze esistenziali.

I poveri, in particolare coloro che sono al di sotto della soglia di povertà, coloro che sono discriminati per ragioni di sesso, razza, censo, credo religioso, le persone con disabilità, i bambini e le bambine, gli anziani, i detenuti sono i soggetti esponenziali dei diritti umani. Il "nuovo" Diritto internazionale, nel corso degli ultimi decenni, è venuto caratterizzandosi, sempre più marcatamente, nel segno dell'umano, della solidarietà, dell'attenzione per gli appartenenti ai gruppi vulnerabili, per i popoli indigeni. Sono entrate in vigore Convenzioni giuridiche internazionali intese, non tanto a riconoscere nuovi diritti, quanto a potenziare le garanzie dei diritti fondamentali dei più deboli: si segnalano, tra le altre e in progressione, la Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti (in cui è proclamato il loro "superiore interesse"), la Convenzione contro la discriminazione nei riguardi della donna, la Convenzione sui diritti umani dei lavoratori migranti, da ultimo la Convenzione sui diritti umani delle persone con disabilità. In questo percorso di umanizzazione si segnala, insieme con i due Protocolli che interdicono l'impiego di bambini in

guerra e il traffico dei minori, il diffondersi, anche tramite documenti ufficiali, della filosofia dello "sviluppo umano" e della "sicurezza umana". Nella seconda metà del 2007, il tema della povertà è divenuto oggetto di un documento preparato dalla Sottocommissione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, intitolato: "Principi-guida su povertà estrema e diritti umani: i diritti del Povero". Il messaggio che ne discende è che i poveri hanno diritti politici, oltre che economici e sociali, e che quindi hanno diritto a dare, essi stessi direttamente, "voce" ai loro diritti in tutte le appropriate istanze, dal villaggio fino all'ONU. È il messaggio evangelico degli "ultimi" che diventano protagonisti di civiltà salvifica.

Mediante il diritto universale dei diritti umani e il diffondersi della relativa cultura, la Provvidenza opera nella storia aiutando le persone di buona volontà a impossessarsi della bussola per fronteggiare, nella giustizia e nella solidarietà, le sfide del vivere, in un mondo che è sempre più globalizzato al positivo e al negativo. ■

